

SLIDE 1

Titolo.

Formatori: verranno utilizzati 3 casi di studio affinché i partecipanti applichino le disposizioni delle Direttive e identifichino potenziali violazioni.

Il metodo utilizzato può essere deciso in base al numero di partecipanti e alla presenza online o fisica dei partecipanti al seminario.

Idee: i partecipanti sono divisi in gruppi. Ogni gruppo discute internamente gli scenari pratici per 15-20'. Alla fine, uno o due rappresentanti di ogni gruppo presentano i loro risultati. Ogni altro partecipante può aggiungere o contestare i risultati degli altri. Lo scopo degli scenari pratici è aiutare i partecipanti ad applicare le disposizioni, i diritti e le garanzie della direttiva.

SLIDE 2

1**SCENARIO PRATICO 1**

A è un bambino di 12 anni. La madre del bambino denuncia alla polizia di aver trovato comunicazioni via sms e altri social media nel cellulare del bambino che mostrano che il bambino è stato abusato sessualmente da C, un uomo di 45 anni. La madre sporge denuncia su coinvolgimento della zia del bambino, che ha visto alcune comunicazioni nel cellulare del bambino. Durante l'indagine penale C, il principale sospettato viene arrestato e posto in custodia cautelare. La madre è accusata anche di aver sostenuto C e anche lei è posta in custodia cautelare. Il bambino testimonia in Questura presso la Divisione Tutela dei Minori davanti a uno psicologo di polizia specializzato. In alcuni casi, nei primi giorni, la bambina entra in contatto con la madre che è stata arrestata e trattenuta in Questura, fino al trasferimento in carcere. Il bambino testimonia durante le indagini penali 10 volte. L'avvocato che ha rappresentato la famiglia nella fase iniziale, continua a rappresentare il minore (vittima) e la madre (indagata). Al processo il bambino chiede di non essere nuovamente interrogato. Il principale imputato si oppone.

Applicare la direttiva sulle vittime. Come dovrebbe partecipare il minore al procedimento penale e durante il processo? Identificare le esigenze di protezione del bambino. Le autorità dovrebbero provvedere alla rappresentanza del minore?

Formatori: la questione principale è esplorare le carenze procedurali nel corso dell'indagine penale ed esplorare il margine di apprezzamento del tribunale al processo in relazione alle esigenze specifiche del minore. Gli articoli 1 (2), 22, 24 dovrebbero essere trattati principalmente. Anche la causa C-38/18 è pertinente. È importante sottolineare che un comportamento a misura di minore è necessario in tutte le fasi del procedimento penale.

SLIDE 3

SCENARIO PRATICO 2

Naya è una richiedente asilo dall'Afghanistan ed è richiedente asilo in uno Stato membro dell'UE. È sposata con B, cittadino di detto Stato membro dell'UE. Naya presenta una denuncia penale davanti alla polizia per violenza domestica di B contro di lei e i loro 2 figli di 6 e 8 anni. Non ha soldi per assumere un avvocato. In polizia riceve l'interpretazione in inglese offerta da un agente di polizia. Naya non è in grado di esprimersi in inglese. B, sostiene di essere vittima di una finta denuncia penale e chiede l'affidamento dei figli.

2

Applicare la direttiva sulle vittime. Identificare le questioni chiave in relazione ai diritti concessi a Naya sin dalle prime fasi della procedura. Come dovrebbe avvenire la sua identificazione come vittima con specifici bisogni speciali? Quali garanzie procedurali devono essere poste in essere?

Formatori: in questo caso è importante evidenziare i diritti in relazione all'informazione e al sostegno alle vittime (articoli 3 – 8). Si sottolinea che in assenza di una corretta attuazione di questi diritti le vittime rimangono non protette e l'autore del reato può rivoltarsi contro di loro. Sono applicabili questioni relative al patrocinio a spese dello Stato (articolo 13), alla protezione delle vittime (articoli 18-19), alla necessità di una valutazione individuale (articolo 22) e alla protezione in quanto vittima con esigenze di protezione specifiche (articolo 23).

SLIDE 4

SCENARIO PRATICO 3

Anna è una bambina rom che vive in una città di uno Stato membro dell'UE. In questa città risiede una popolazione di circa 1000 Rom. Le autorità locali attuano progetti per la corretta inclusione dei Rom nella comunità. Tuttavia, la maggior parte degli adulti e soprattutto le donne non sono in grado di leggere e scrivere. I bambini non sono iscritti alla scuola e/o non frequentano la classe. I genitori di Anna cercano di far rispettare le autorità per salvaguardare i diritti del bambino. Il comune propone la soluzione delle scuole separate per i bambini rom dopo massicce manifestazioni della popolazione locale. La gente del posto ritiene che i bambini rom non siano adatti a stare con il resto dei bambini della scuola. Si lamentano di non essere vaccinati, di essere violenti, di non parlare correttamente la lingua.

Lo stesso problema si pone con un centro di accoglienza per richiedenti asilo nella stessa città. I bambini richiedenti asilo hanno difficoltà ad essere iscritti a scuola. Sono principalmente curdi dalla Siria, afgani (di diverse etnie, ad esempio hazara, tagiki, ecc.) e da diversi paesi africani. Alcuni minori non accompagnati, rimangono nella struttura di accoglienza senza i genitori o altra persona che ne sia responsabile.

Dopo lunghe dispute, le autorità locali iscrivono i bambini a scuola. Tuttavia, la popolazione locale, usando slogan xenofobi e razzisti, protesta fuori dalla scuola e impedisce ai bambini rom e richiedenti asilo di venire a scuola. Gridano che i Rom sono sporchi e che “neri” e “stranieri” non devono essere mescolati con i loro figli. Minacciano anche gli insegnanti che vogliono aiutare.

Cercare di applicare la direttiva sulle vittime e la direttiva sull'uguaglianza razziale. Ritenete che si applichino entrambe le direttive? Identificare le questioni chiave in relazione all'accesso dei bambini all'istruzione in tutti gli scenari di cui sopra e alla loro protezione come vittime.

Formatori: In relazione alla direttiva sull'uguaglianza razziale: dovrebbe essere esplorata l'applicabilità della direttiva (articolo 1). Le persone rom rientrano nel campo di applicazione della direttiva sull'uguaglianza razziale. In relazione ai richiedenti asilo, nel caso di specie, sussistono elementi di stretta correlazione tra la loro condizione di richiedenti asilo e la loro etnia considerata congiuntamente ai fatti di causa. Dovrebbero essere definiti i concetti di discriminazione (discriminazione diretta e molestie) (art. 2). Art. 3 è applicabile anche in materia di istruzione e vantaggi sociali.

In relazione alla direttiva sui diritti delle vittime: qui abbiamo vittime che hanno subito un reato commesso con un motivo discriminatorio o discriminatorio legato alle loro caratteristiche personali. (articolo 22) e che molti sono bambini (articolo 24). Hanno quindi diritto all'informazione, al sostegno

ea specifiche esigenze di protezione. Una menzione speciale va fatta ai minori richiedenti asilo non accompagnati che necessitano di rappresentanza (art. 24)